

Questi lavori dunque si fanno dai Consorzi col contributo dei proprietari o a cura e spesa di essi; e sarebbe strano se si richiedesse loro il pagamento di benefici fatti col proprio denaro.

Lollini. Ma io ho citato l'articolo 8 e non l'articolo 9. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lollini.

Lollini. Onorevole presidente, l'onorevole Chimirri è tornato sopra la questione dei bonifici agricoli, che io ho già dichiarato poc'anzi non dovere essere compresa affatto, e che non è di fatto più compresa dopo la cancellazione delle parole corrispondenti nel mio ordine del giorno. L'onorevole Chimirri ha voluto anche chiamare in causa le bonifiche di seconda categoria, di cui parla l'articolo 9 della legge, e ciò ha fatto molto inopportunamente; perchè nel mio ordine del giorno non è in alcuna maniera richiamato l'art. 9 ed io mi sono riferito esclusivamente all'art. 8 della legge del 1878. Quindi, onorevole Chimirri, il mio ordine del giorno non ha altra portata che questa: riguarda, cioè, quei lavori di bonifica idraulica di prima categoria che sono stati fatti esclusivamente a spese dello Stato, e per i quali a norma dell'articolo 8 della legge i proprietari sono tenuti a corrispondere il rimborso, in ragione della plusvalenza che hanno acquistato i loro terreni. Io ho presentato l'ordine del giorno, non perchè creda che esso debba aggiungere qualche cosa alla legge. Esso infatti ha tutt'altra significazione, ha tutt'altra portata. Riconosciuto che lo Stato non ha finora fatto concorrere, come la legge glie ne faceva precetto, i proprietari dei latifondi nelle spese fatte per la bonifica idraulica, io richiamo il Governo al rispetto delle disposizioni dell'articolo 8 della legge del 1878, e lo invito a chiamare i proprietari a concorrere in misura del maggior valore, che hanno acquistato per effetto del bonificamento idraulico, fatto esclusivamente a spese dello stato.

Celli. No, no!

Lollini. Onorevole Celli, permetta; è un concetto così semplice! L'onorevole Alfredo Baccelli, nell'1897, discutendosi il bilancio di agricoltura industria e commercio, rivelò questo sconcio avvenuto nella applicazione della legge del 1878, e cioè la costante inosservanza dell'articolo 8 della legge medesima; e disse che i proprietari non avevano concorso nella spesa, che nessuno dei proprietari aveva pagato neppure un centesimo, benchè lo Stato avesse speso molti

milioni e i terreni di questi proprietari latifondisti avessero acquistato un valore notevolmente superiore a quello che prima avevano. Ebbene, onorevole ministro di agricoltura, io non ho fatto che raccogliere il pensiero di persona a lei carissima, di Alfredo Baccelli, al quale nessuno può negare una speciale competenza in materia, e che deplorava questo oblio dei propri doveri da parte di tutti i ministri, che si sono succeduti al palazzo di via della Stamperia. Io ho raccolto siffatto pensiero, e lo ho concretato in un ordine del giorno, e chiedo che la Camera lo voglia approvare. Onorevoli colleghi, non insisto nel domandare la votazione nominale per un riguardo verso la Camera; ma faccio appello alla vostra equità, al vostro sentimento di giustizia, e mi auguro che, anche se la Commissione e il ministro non accettassero questo ordine del giorno, voi saprete mostrarvi superiori agli interessi di classe. (*Rumori*), e approverete quest'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Una sola spiegazione all'onorevole Lollini. Egli può immaginare se io voglia difendere certi interessi di classe; ma gli devo dire che io ho fatto parte della Commissione parlamentare, che ha riferito su quella che divenne la legge del 7 luglio 1902. L'articolo 3 di questa legge sulle bonifiche, che probabilmente l'onorevole Lollini non conosce, ha fatto un po' di giustizia; ha tolto, cioè, alcune delle ingiustizie che egli ha lamentato.

E si è tolto anche quel concetto del plusvalore che egli vorrebbe riportare avanti. Creda, onorevole Lollini, che sarebbe un pericolo gravissimo ripristinarlo; perchè con questo plusvalore noi ci mettiamo in mano dei periti ed Ella sa che cosa ciò vuol dire. Lo Stato ha dovuto rinunziarvi; altrimenti alcuni proprietari dell'Agro Romano, che già hanno strappato al Governo migliaia e migliaia di lire (e qualche cosa può dirgliene il sotto segretario di Stato dei lavori pubblici) seguitando per questa via avrebbero preso una parte del tesoro dell'onorevole Di Broglio.

Dunque non torniamo, per carità, su questo plusvalore. Oramai è soppresso ed è bene che sia soppresso.

Nella legge del 7 luglio 1902 si è però aggiunto che i proprietari, mentre prima per la legge, che era mal fatta, ma era legge, non pagavano nulla, ora dovranno pagare come pagano in tutte le altre re-